

## FILOSOFIA

# Badiou, la matematica espressione dell'essere

MARCO PACIONI

■ In attesa della traduzione italiana di *Logiques des mondes* e dell'ultimazione della trilogia con *L'immanence des vérités*, è stata nuovamente tradotta in italiano la prima delle tre parti del progetto di Alain Badiou, *L'essere e l'evento* (traduzione di G. Scibilia, a cura di P. Cesaroni, M. Ferrari, G. Minozzi, *Mimesis*, pp. 610, euro 34). Se c'è una cosa che non è cambiata dalla prima volta quando è stata pubblicata quest'opera, nel lontano 1988, è che essa era ed è ancora inattuale. Questo libro pare estraneo per modalità discorsive, riferimenti disciplinari e obiettivi sia al contesto di trent'anni fa, sia a quello odierno. Ugualmente inattuale, ma per motivi diversi. Ieri lo era più per ragioni politiche e sociologiche, oggi lo è più per motivazioni teoretiche. Inattuale non in senso negativo, come una critica preventiva.

**AL CONTRARIO**, per inattuale qui si intende che il libro di Badiou, non iscrivendosi completamente nell'ambiente culturale nel quale viene alla luce, permette un punto di osservazione inusitato – profetico, oserei dire. A tal proposito, prendiamo la matematica, cardine del libro e di tutto il progetto di Badiou. Mentre nelle nostre società la matematica è ossessivamente utilizzata come strumento tecnico ingegneristico per produrre i dispositivi di quella che ormai potremmo definire come una seconda natura, in Badiou essa è invece ciò che esprime la questione fondante della natura prima: l'essere, di parmenidea memoria. Heidegger è ovviamente un punto di riferimento per il filosofo francese, ma solo per aver risvegliato l'attenzione sul grande tema della tradizione occidentale e non certo per come esso deva essere affrontato. Infatti, non solo la

logica, la fisica, la biologia, ma neanche il linguaggio e la poesia sono espressione primaria dell'essere per Badiou; lo è invece la matematica. Cantor, Göedel, Cohen, lo sviluppo della teoria degli insiemi con i suoi cardini del molteplice e dell'insieme vuoto definiscono la scienza dell'essere. Per Badiou, matematica e ontologia si equivalgono, nel senso che la prima è l'unica espressione adeguata dell'essere. Ciò reciprocamente vuol dire che la matematica non è per Badiou un insieme di procedure senza oggetto specifico, giacché questo per la matematica è l'essere stesso.

**AL DI LÀ** delle considerazioni politiche, che Badiou affronta maggiormente nelle altre due parti della sua trilogia e in molti altri testi che collateralmente a questo grande progetto è venuto sviluppando, forse oggi è proprio l'inattualità matematica l'aspetto più importante dell'*Essere e l'evento*. In particolare l'idea che la matematica non è priva di un contenuto specifico e che questo, a sua volta, condiziona l'utilizzo di essa nei campi più disparati.

A trent'anni dalla sua prima uscita, oggi la componente più rivoluzionaria dell'*Essere e l'evento* – il suo appuntamento evenemenziale con la storia – è la sua controcorrente enucleazione della questione della resistenza dell'essere nel cuore liquido del calcolo.

